



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Roma, data del protocollo

OGGETTO: Novara – Sezione Polizia Ferroviaria. I colleghi rischiano l'incolumità per i diktat di Protezione Aziendale delle Ferrovie. E' ora di dire basta a chi gioca con la pelle altrui.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE FEDERAZIONE COISP
=ROMA=

Con riferimento alla nota di codesta Segreteria Nazionale n. 223/15 del 2 marzo 2015, relativa all'episodio accaduto in data 21 febbraio u.sc. presso la Stazione Ferroviaria di Novara, la Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, ha rappresentato quanto segue.

Il Compartimento Polizia Ferroviaria per il Piemonte e Valle d'Aosta, nella data in questione, apprendeva dal Compartimento della Lombardia che un considerevole numero di antagonisti, richiamati dalla manifestazione di protesta organizzata dal movimento "NO TAV", si sarebbero presentati nella Stazione di Milano Centrale intenzionati a salire a bordo del treno RV 2014, diretto a Torino. Detto convoglio, a seguito dei serrati controlli programmati dalla società Trenitalia, partiva con 25 minuti di ritardo. Raggiunta la stazione di Rho salivano a bordo circa 20 dimostranti che il personale di Trenitalia in servizio a bordo del treno presumeva fossero privi di biglietto.

Tale circostanza induceva il Gruppo FS a assumere la decisione di vincolare il convoglio nella stazione di Novara sino a quando tutti i viaggiatori non fossero stati controllati.

Pertanto il treno giungeva, con 37 minuti di ritardo, alla stazione di Novara ove, tra l'altro il personale FS in servizio non era in grado di effettuare adeguatamente le operazioni di controlleria per insufficienza numerica; pertanto la società disponeva che il personale FS di Milano partisse in treno alla volta di Novara, ove non riusciva a giungere in tempo utile.

A tale situazione di criticità si aggiungevano gli atteggiamenti di esasperazione ed intemperanza dei viaggiatori muniti di biglietto, che portavano alcuni di loro a discendere dal convoglio e ad attraversare i binari, condotte che causavano il blocco cautelativo della circolazione ferroviaria.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Alcuni manifestanti prelevavano, da un cantiere presente al binario 1, alcuni frammenti di pavimentazione sostituita nei giorni precedenti, azione interrotta solo a seguito di intervento persuasivo del personale dipendente, coadiuvato, peraltro, da personale inviato dalla Questura, di cui tre Funzionari.

Nel frattempo giungeva il treno RV 2012 e tutti i viaggiatori diretti a Torino, convinti che quel convoglio sarebbe ripartito prima di quello con cui erano partiti da Milano, decidevano di salirci a bordo; la società Trenitalia comunicava, successivamente, che detto convoglio poteva ripartire senza effettuare controlleria, quindi, alle ore 14:51 il treno ripartiva con 114 minuti di ritardo.

Nella Stazione di Porta Susa, la circolazione ferroviaria, all'arrivo del treno RV 2012 - ore 17:03 - veniva interrotta per motivi di sicurezza. Attesa la discesa dei viaggiatori, i dimostranti, circa un centinaio, decidevano di restare a bordo del convoglio intenzionati a raggiungere Torino Porta Nuova col treno, in ragione del fatto che ormai la manifestazione NO TAV stava volgendo al termine.

Pertanto, alle ore 17:28, il treno, con a bordo solo i dimostranti, ripartiva e giungeva a Torino Porta Nuova alle ore 17:35 con 205 minuti di ritardo. Contestualmente alla ripartenza del convoglio da Porta Susa, la circolazione veniva riattivata.

Scesi dal treno, i dimostranti uscivano dalla Stazione in corteo e si allontanavano per il centro cittadino.

Sui restanti treni giunti a Torino da Milano non veniva registrata la presenza di altri manifestanti.

Complessivamente i disagi creati dai vincoli espressi da Trenitalia hanno causato alla circolazione ferroviaria, ed in particolare ai convogli viaggiatori, le seguenti criticità: n.6 treni soppressi, n.40 treni coinvolti con ritardi compresi tra 5 e 40 minuti.

Nel capoluogo torinese i servizi di O.P. erano stati avviati sin dalle ore 12:00 col massimo impiego di personale Polfer sia nella Stazione di Porta Nuova che in quella di Porta Susa e con lo schieramento di decine di contingenti inquadrati al comando di Dirigenti e Funzionari della Questura.

In previsione dell'arrivo del convoglio trasportante i manifestanti, atteso che si prevedevano azioni ritorsive già in stazione per i ritardi maturati, circa 200 operatori, distolti dalla manifestazione in corso, venivano inviati nella Stazione di Torino Porta Susa a protezione degli obiettivi sensibili della struttura, ove intervenivano anche il Vicario del Questore ed il Dirigente Digos.

E' stato sottolineato che le decisioni di vincolare il treno a Novara adottata dal Gruppo F.S., in totale autonomia, nonché quelle successive di organizzare e poi di non eseguire la controlleria a bordo a Novara, sono state ampiamente affrontate e



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

stigmatizzate dal Dirigente del Compartimento Polizia Ferroviaria in parola, sia in sede di briefing con i referenti locali delle Protezioni Aziendali di Trenitalia e R.F.I., sia nel corso dello svolgimento dei servizi il 21 febbraio 2015, che nella riunione settimanale "Osservatori locale sulla Sicurezza" e, soprattutto, nella riunione periodica "Comitato Ristretto Periferico".

In quest'ultima riunione il predetto Dirigente, analizzate le analoghe e precedenti situazioni, ha proposto alla società Trenitalia, in presenza di annunciati simili spostamenti di manifestanti milanesi a rischio, di esaminare l'assetto organizzativo dell'evento, preventivamente, in un tavolo tecnico di coordinamento tra i Funzionari di detto Compartimento e i Responsabili di Protezione Aziendale, al fine di prefigurare ed analizzare i possibili scenari, nonché le ricadute di decisioni societarie ed operative ipotizzabili.

Del resto, la condivisione delle informazioni nel contesto operativo assume un aspetto determinante sia per modulare i servizi di ordine e sicurezza pubblica in relazione alle effettive esigenze, sia per evitare, come accaduto sabato 21 febbraio u.s., che le notizie fornite alle articolazioni centrali del Gruppo F.S. dal personale locale possano differire, nella sostanza, da quelle comunicate dall'ufficio di Specialità al Servizio Polizia Ferroviaria, determinando in tal modo l'assunzione di decisioni non aderenti alla realtà.

Nello specifico è stato infatti chiarito che la sostenibilità della decisione del "vincolo" del treno avrebbe potuto essere adeguatamente garantita presso la stazione di Rho (MI), ove era possibile in tempi brevi inviare i rinforzi già presenti nella stazione di Milano Centrale, ovvero presso le stazioni del capoluogo torinese, ove erano già disponibili i copiosi rinforzi inviati per far fronte al corteo NO TAV.

Infine, è stato dato atto che, in occasione della ripartenza dei manifestanti la sera dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Milano, all'esito di una lunga attività di mediazione svolta da Funzionari Digos affiancati per la parte di competenza da Funzionari della Polizia Ferroviaria, tutti i manifestanti sono stati regolarmente imbarcati, dopo averli fatti munire presso la locale biglietteria del titolo di Viaggio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Tommaso Ricciardi